

# Tecnologia d'avanguardia per il cuore al via il primo dispositivo anti "angina"

L'équipe della primaria Aschieri ha applicato lo stent "Reducer" a un paziente 77enne

## PIACENZA

● Giuseppe è un uomo di 77 anni che qualche anno fa ha subito un intervento di bypass, ma che continuava a soffrire quotidianamente di dolore al torace (meglio noto come angina pectoris) causato da un temporaneo scarso afflusso di sangue al cuore. Per arrivare a un controllo efficace della sua sintomatologia, i professionisti della Cardiologia di Piacenza hanno provato diverse soluzioni: né i farmaci né il tentativo di riaprire i vasi con angioplastica hanno dato però i risultati sperati. Ecco allora che per Giuseppe si è utilizzata una nuova opportunità di cura. L'équipe di emodinamica ha eseguito con successo il primo caso di impianto di Reducer. Si tratta di una nuova opzione terapeutica che consiste nel posizionamento di uno stent all'interno del seno coronarico, ossia nella parte venosa



L'équipe di emodinamica con la direttrice Daniela Aschieri

della circolazione del cuore, allo scopo di aumentare la pressione in tale distretto con conseguente migliore ossigenazione del muscolo cardiaco. La procedura è stata effettuata con paziente sveglio, in anestesia locale, attraverso la puntura guidata con ecografia della ve-

na giugulare interna del collo. La durata della procedura è minima: appena 30 minuti. Giuseppe è stato dimesso senza complicazioni. In questo caso specifico è stato registrato fin da subito un miglioramento dei sintomi. «Giuseppe è stato il primo a Piacenza - com-

menta il dottor Guido Rusticali, responsabile dell'unità operativa di Cardiologia interventistica - e tra i primi nella nostra Regione, anche se a riguardo esiste già un'ampia letteratura che sostiene l'efficacia e la sicurezza di tale procedura in casi ben selezionati. A tutt'oggi esi-

ste infatti una quota di persone in cui, anche dopo rivascolarizzazione, la sintomatologia dovuta all'angina pectoris risulta scarsamente controllata dalla terapia farmacologica; in alcuni di questi casi non è più possibile un'ulteriore apertura dei vasi con angioplastica o by pass». «La nuova tecnologia - aggiunge la dottoressa Daniela Aschieri, direttrice di Cardiologia e Utic di Piacenza - aiuta sempre il cardiologo nella pratica quotidiana per raggiungere gli obiettivi di miglioramento clinico dei nostri pazienti. Dopo i due anni di pandemia, che hanno lasciato enormi danni sul fronte della cura e della prevenzione delle malattie cardiovascolari, non ci siamo tirati indietro nell'applicare nuove metodiche, come in questo caso. Grazie alla équipe guidata dal dottor Rusticali, possiamo ritenerci all'avanguardia nel panorama cardiologico italiano e non solo. Risale a ieri l'utilizzo di un importante supporto di circolo autorizzato dalla Regione Emilia Romagna e dalla nostra ASL per pazienti in shock cardiogeno. Si chiama Impella, un device che supporta il circolo nei pazienti che hanno subito danni gravi da un infarto e che un tempo non avevano chance. Questo dispositivo sempre impiantato dai nostri emodinamisti, permette il supporto meccanico alla circolazione in attesa di un recupero della funzione cardiaca» **\_red.cro.**